

UOMINI E IMPRESE

INTERVISTA A ENNIO PRESUTTI

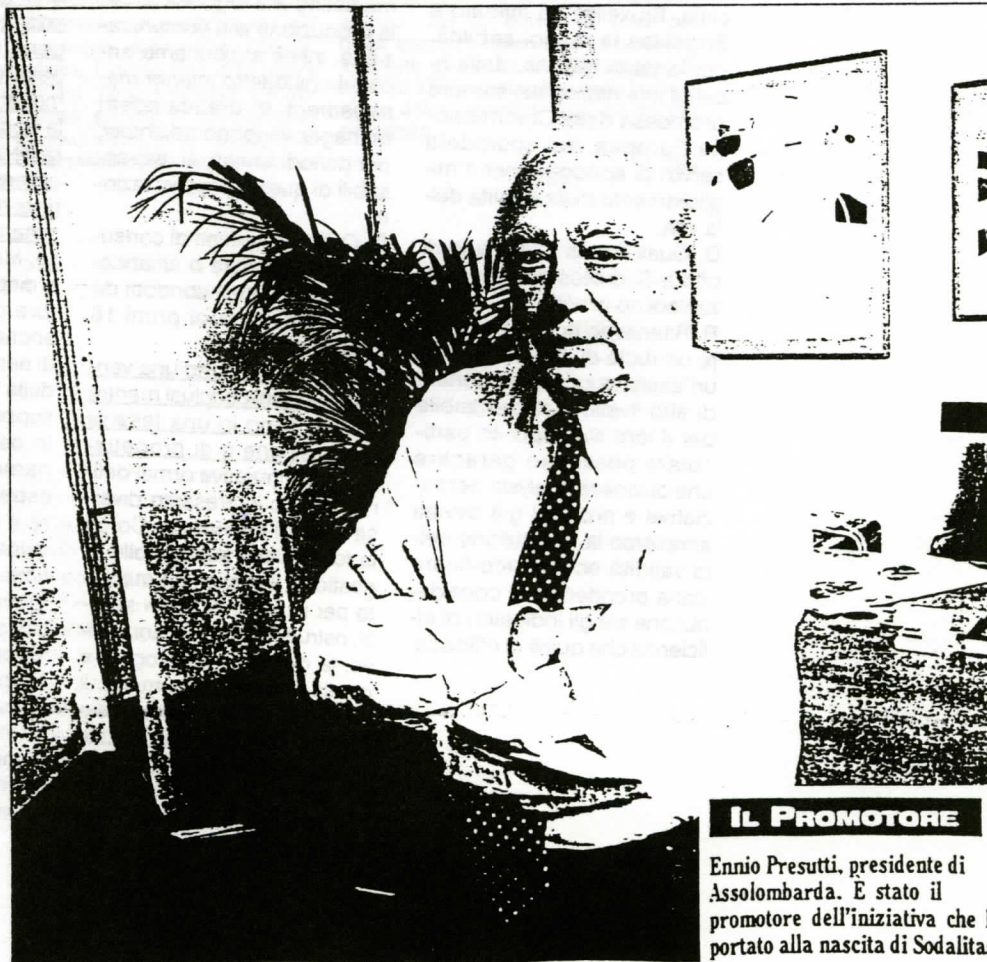
Solidarietà di manager

Daniilo Ferro si è occupato di studiare una nuova struttura organizzativa per l'Asa, l'associazione che assiste i sieropositivi. Mario Martina si è impegnato nel consolidamento e lo sviluppo di una cooperativa sociale che ha come fine l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani detenuti del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano. Pier Paolo Piccinini ha organizzato un corso sulle tematiche del controllo di gestione indirizzato agli operatori delle cooperative sociali. Mentre Vincenzo Caltabiano si è impegnato a ricercare sul mercato un direttore a tempo pieno della Federazione Alzheimer Italia. Sono 4 dei circa 60 manager, imprenditori e dirigenti d'azienda che, negli ultimi 18 mesi, hanno lavorato gratuitamente sui progetti varati da Sodalitas, l'associazione di consulenti volontari creata da Assolombarda per incoraggiare la crescita dell'imprenditoria nel sociale. Nata il 23 maggio del 1995, da un'inedita alleanza tra l'associazione degli industriali milanesi e 14 aziende leader in Italia (Abb, Bracco, Cirio, Igeal Standard, Ibm, Magnet, Marelli, Montedison, Nestlé, Pirelli, Protti, Rizzoli, Siemens, Unilever e Whirlpool) ha come obiettivo il trasferimento nella comunità delle competenze e della cultura d'impresa. L'attività dell'associazione, presieduta da Diana Bracco, si svolge attraverso progetti di consulenza e di intervento diretto a favore di cooperative sociali, fondazioni ed enti che non hanno finalità di lucro. Insomma il cosiddetto terzo settore (o no-profit). Con l'intento di potenziarne le capacità d'azione migliorandone le competenze gestionali. *Espansione* ha chie-

sto al promotore di questa iniziativa, Ennio Presutti, 65 anni, presidente di Assolombarda (ex presidente dell'Ibm Semea e ex consigliere Rai) di raccontare le origini e le motivazioni di questa innovativa esperienza.
Domanda. Com'è nata Sodalitas?
Risposta. Si trattava di ricordare il cinquantenario della rifondazione, dopo la fine della guerra, dell'Assolombarda e così, accanto alle solite manifestazioni, abbiamo pensato a quest'iniziativa. Come atto concreto della nostra volontà di impegnarci a fondo nella società.

D. Lei è un convinto sostenitore dell'impresa come soggetto capace di fornire risposte concrete alle urgenze e ai bisogni della collettività. Da dove nasce questa sua sensibilità?
 R. In parte dalla mia formazione. La cultura aziendale dell'Ibm era fortemente caratterizzata dalla visione dell'impresa come portatrice di valori sociali e umanitari. Ricordo che uno dei comandamenti fondamentali era *be a good citizen*, innanzitutto devi essere un buon cittadino. E in parte da alcune considerazioni di tipo più politico che ho maturato in questi ul-

timi anni. L'attuale livello della spesa pubblica in tutti i Paesi industrializzati non consente più allo Stato di giocare un ruolo unico nell'assistenza sociale, così come è avvenuto dal dopo-guerra a oggi. Insomma i governi potranno fare sempre meno, per mancanza di risorse finanziarie, per le categorie socialmente più deboli. È un modo per restituire la speranza ai circa 50 milioni di emarginati che attualmente ci sono in Europa e quello di favorire lo sviluppo del terzo settore dell'economia. Sodalitas vuole fare molto in questa direzione.
 D. In Italia il comparto del no-profit presenta oggi dimensioni notevoli. Una recente incagine ha stimato gli addetti del settore intorno alle 400 mila unità e il fatturato nell'ordine dei 30 mila miliardi di lire, cioè il 2% del prodotto in-



IL PROMOTORE

Ennio Presutti, presidente di Assolombarda. È stato il promotore dell'iniziativa che ha portato alla nascita di Sodalitas.

terno lordo. Tuttavia siamo ancora molto lontani dal livello raggiunto nei Paesi di cultura anglosassone. Cosa bisognerebbe fare per accelerare lo sviluppo?

R. Creare un quadro legislativo e fiscale favorevole. Con opportuni interventi nel terzo settore si potrebbero creare almeno 200 mila nuovi posti di lavoro. Mi riferisco, per esempio, a delle leggi che favoriscano le attività sociali attraverso la riforma del collocamento obbligatorio e del trattamento fiscale delle contribuzioni. Si potrebbero incentivare le liberalità e le donazioni dei privati. In Italia queste ultime rappresentano appena il 5% delle entrate del terzo settore contro una media del 10% negli altri grandi paesi europei e il 20% negli Stati Uniti.

D. All'estero iniziative come quella di Sodalitas sono piut-

to diffuse. Quali passi avete compiuto per collegarvi a queste realtà?

R. Sin dalla fase progettuale Sodalitas ha voluto inserirsi in un ambito internazionale. Ci siamo adoperati per instaurare un rapporto organico e duraturo con le più autorevoli organizzazioni intermedie del settore che si sono dimostrate molto interessate ad avere un interlocutore rappresentativo in Italia. Così siamo stati subito immessi in un progetto operativo di grande portata, ispirato da Jacques Delors e sostenuto e finanziato dalla Commissione Europea. Fortemente preoccupata dall'ampiezza assunta dal fenomeno dell'emarginazione, Sodalitas è diventata il rappresentante italiano nel gruppo di coordinamento di questa Rete per la Coesione Sociale e sta costituendo un Comitato nazionale per condurre un'opera di sensibilizzazione e mobilitazione del mondo imprenditoriale. Inoltre, nel campo della ricerca sul sociale, Bruxelles ha affidato a Sodalitas la responsabilità, per la parte italiana, della ricerca internazionale, sempre promossa dalla Commissione Europea, sui cosiddetti servizi di appoggio per il miglioramento della qualità della vita.

D. Quali servizi è in grado di offrire Sodalitas alle organizzazioni *no-profit*?

R. Riteniamo di poter svolgere un ruolo di rilievo offrendo un'assistenza professionale di alto livello indispensabile per il loro sviluppo. In particolare possiamo garantire una *business analysis* per iniziative e progetti già avviati attraverso la valutazione della validità economico-finanziaria prendendo in considerazione sia gli indicatori di efficienza che quelli di efficacia.

I CONSULENTI DI SODALITAS

Una lunga carriera in azienda, rilevanti competenze manageriali alle spalle e una forte sensibilità sociale. Sono queste le caratteristiche che accomunano i dirigenti d'azienda che lavorano con Sodalitas. In maggioranza provengono dal comparto commerciale e dalle direzioni produzioni e finanza ma non mancano ex amministratori delegati, direttori generali e, persino, vicepresidenti di multinazionali. Ecco un parziale elenco dei volontari più impegnati e delle loro aziende di provenienza:

Rosalba Albertini (Brogini), Alessandro Beda (Bassetti), Ruggero Bodo (Whirlpool), Palmiro Boni (Total), Vincenzo Caltabiano (Foster Wheeler), Carla Cattoi (Unilever), Francesco Demarachi (Veneta Mineraria), Danilo Ferro (Nestlé), Luigi Grandi (Olivetti), Francesco Gerosa (Carplo), Carlo Lovesio (Bull), Erman Mongilardi (Rodio), Renzo Musso (Agip), Dario Papetti (Alcatel), Pier Paolo Piccinini (Ibm), Gianni Rambaldi (Hantarex), Aldo Tagliabue (Mediobanca) e Piero Toso (Ncr).

Una serie di servizi operativi e gestionali in tutte le aree. Dal *project management* al controllo di gestione, dalla finanza alle risorse umane, dalla formazione alla qualità, dal marketing alla logistica e dalla produzione alla comunicazione. Infine assicuriamo anche il cosiddetto *interim management*. In pratica nostri manager vengono affiancati, per periodi limitati, ai responsabili di queste organizzazioni.

D. Quanti interventi di consulenza, assistenza o affiancamento sono stati condotti da Sodalitas nei suoi primi 18 mesi di vita?

R. Fino a oggi sono una ventina i progetti conclusi mentre altri 70 sono in una fase di realizzazione o di progettazione. Le iniziative ormai definite hanno interessato diverse aree di intervento. Come la formazione sul controllo di gestione, l'analisi del mercato per il lancio di nuovi servizi, ristrutturazioni organizzative, la gestione di progetti e quella delle risorse umane. Il successo degli interventi realizzati è stato reso possibile grazie ai buoni rapporti avviati, tra l'altro, con la Caritas Ambrosiana, il carcere minore di Milano e il Consorzio

nazionale della cooperazione di solidarietà sociale Gino Mattarelli.

D. Chi sono e perché lo fanno i consulenti che lavorano con voi?

R. Si tratta di volontari con significative esperienze manageriali, alcuni sono già in pensione, che desiderano mettere al servizio degli altri le conoscenze maturate durante la loro carriera senza ricevere onorari o compensi di tipo monetario. E' previsto soltanto il rimborso delle spese. Ma il *pool* di competenze a disposizione del terzo settore può essere alimentato anche attraverso il distacco di persone dipendenti, di una delle aziende partecipanti, a supporto di specifici progetti. In particolare, se il pensionamento è vicino, queste esperienze possono favorire il passaggio dell'attività lavorativa verso attività *part-time*. Invece, nel caso di un giovane, queste esperienze possono essere di grande valore formativo nel suo sviluppo professionale. Complessivamente, durante il primo anno, i consulenti hanno dedicato complessivamente a Sodalitas 740 giornate.

Marco Giorgi Ronchi